

IL CASO

LE VITE SEGRETE
DI FACEBOOK

→ SEGUE DALLA PRIMA

L'uomo medio che, di fronte alla smania della compagna di farsi bella con le amiche, non può nulla, oggi come quarant'anni fa. È parte del pacchetto dei cliché che presiedono a quella formula sociale che è la coppia: i regali, le vacanze, i successi coniugali servono acciocché lei possa vantarsene con le amiche. Una volta l'avrebbe fatto dal parrucchiere. Oggi lo fa su internet. Te lo vedi, D'Avino, arrestato per colpa della fidanzata che ha messo su Facebook le foto della vacanza in Costa del Sol, D'Avino che nell'ora d'aria scuote la testa sospirando agli altri detenuti «Donne...», e quelli annuiscono comprensivi.

Nell'estate nel 2009 John Sawers era appena stato nominato a capo del MI-6, il Servizio Segreto inglese. Facebook, il più popolare (e perciò più diffuso anche tra le persone tecnologicamente meno avvertite) tra i social network, ha molte variabili nelle impostazioni della privacy. Diciamo che spaziano da «rendere visibile ciò che si pubblica solo a selezionati amici» a «permettere a tutti di leggere i fatti propri». La signora Sawers aveva, per dolo o distrazione, scelto la seconda ipotesi. Tutti potevano vedere le loro foto delle vacanze, con le bianchicce e molli carni di Sawers associate a lunari commenti in cui gli amici si complimentavano per il nuovo incarico, o quelle a casa di David Irving, storico negazionista con cui lavora il cognato di Sawers. Talmente tutti, che le vide il *Mail on Sunday*, e le pubblicò. L'ultima estate prima di prendere servizio non ebbe vacanze da fotografare, il povero Sawers: passò la stagione a cerca-

re di contenere i danni d'immagine. E a sospirare, probabilmente, che poverina, la moglie era pur sempre una donna: non aveva mai imparato a programmare il videoregistratore, figuriamoci a impostare la privacy di Facebook.

I cliché di genere, però, c'entrano fino a un certo punto. Non tanto perché solo negli spot con la Ferilli sono le donne quelle che «Quanto ce piace chiacchiera'...»: nella realtà gli uomini sono almeno altrettanto indiscreti e incontinenti; quanto perché, per tutto il tempo che ha preceduto l'avvento dei social network nelle nostre vite, a infelicitare le serate di parenti e amici con la proiezione delle diapositive delle vacanze sono sempre stati i mariti.

Il totale disinteresse per le altrui vacanze è un dato di realtà che, nella sua sempli-

cià, appare di ostica comprensione a entrambi i sessi. La spiaggia non condivisa su Facebook, l'abbronzatura non postata su Twitter, la pensione completa non raccolta in apposito album sono quanto di più tragicamente vicino ci sia all'albero che cade nella foresta. Una vacanza non imposta a quella che noi crediamo essere l'invidia degli amici (e che loro fingono sia noia solo per non darci soddisfazione) è una vacanza che non abbiamo mai fatto. Tanto valeva stare a casa e risparmiare.

Non sono mica le donne, gli uomini, l'internet. Quelle sono solo variabili di una costante immutabile nei secoli. Quella per cui esistono i diari segreti (con lucchetti scassinabilissimi), i «non dirlo a nessuno» che si traducono in «dillo solo ai tuoi più cari amici che lo diranno solo ai loro più cari amici», e persino quella vecchia barzelletta del tizio che, naufragato su un'isola deserta con Claudia Schiffer, dopo una settimana la faceva vestire da uomo per raccontarle, come avrebbe fatto a un amico, che lui faceva sesso con la Schiffer. Altrimenti era come non averlo fatto. Altrimenti, che mi hai portato a fare in Costa del Sol, se non posso mettere le foto su Facebook?

GUIDA SONCINI

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Emma sospira sui «poveri ricchi»

Angelino Alfano, segretario Pdl per esclusiva volontà di Berlusconi, ha detto e replicato su tutti i tg che la manovra economica così non va. E se lo dice lui, figurarsi cosa possiamo pensarne noi dell'opposizione. In più, Alfano ha anche sostenuto che Pdl e Lega usciranno ancora più uniti dalla manovra di cui sopra. Insomma, praticamente murati vivi, visto che, come si può vedere a tutti i momenti, ora son già culo e camicia (e non stiamo a precisare chi sia il culo e chi la camicia). Non basta: Alfano ne ha avuto anche per la segreta-

ria della Cgil Camusso, che ha accusato di essere contro il governo (ma pensa) e contro l'Italia, per la decisione di attuare lo sciopero generale. Ma, accidenti, che cosa dovrebbe fare un sindacato, di fronte a una politica economica che non piace neanche a chi la fa e che può essere definita una sorta di killeraggio contro i poveri e gli onesti, senza nemmeno soddisfare i ricchi? I quali, secondo la signora Marcegaglia, pagano già molto, mentre, secondo noi, il loro molto non è ancora abbastanza, rispetto al troppo accollato ai poveri. ♦

MANOVRA, SEI MOTIVI PER DIRE NO

POLVERE
DI STELLEMargherita
Hack

ASTROFISICA



Si parla di manovra e ancora di manovra. In tutte queste manovre ci sono parecchi punti che mi fanno schifo. Schifo 1. Nella discussione al Senato sulla manovra economica che interessa tutti i presenti sono

solo 11.

Schifo 2. I superpagati calciatori si rifiutano di pagare la tassa di solidarietà. Con questa tassa, scopriamo di essere un Paese di poveracci: solo 600.000 italiani su 60 milioni guadagnano 90.000 euro all'anno. Improvvisamente mi trovo ad essere vicina ai Paperon de' Paperoni. La cosa peggiore è che tanti si rifiutano di pagarla, eppure non mi sembra un grande sacrificio per liberarci dal debito.

Schifo 3. Il Vaticano come sempre non si tocca. Non si parla di tassare

gli edifici commerciali del Vaticano che fanno concorrenza agli edifici statali (come le scuole) e agli alberghi che invece le tasse le pagano.

Schifo 4. Non si parla mai né di tassare i grandi patrimoni, né di abolire il segreto bancario. Una misura, quest'ultima, che porterebbe trasparenza e ridurrebbe l'evasione fiscale.

Schifo 5. Si deve fare economia? La si fa sui pensionati e sugli statali, con i licenziamenti facili e con la riduzione dei trasferimenti ai Comuni (il che vuol dire colpire sempre i ceti

più deboli).

Schifo 6. La proposta di accorpate le feste del 25 aprile, del 1 maggio e del 2 giugno alle domeniche più vicine. Bisogna rispondere no, perché vorrebbe dire cancellare le date storiche della nascita della Repubblica e dimenticare la guerra partigiana di liberazione dal nazifascismo.

Infine, per commentare fatti che accadono poco lontano da noi, ho una speranza che nasce da un terribile dubbio. Riguarda la Libia: spero che a un dittatore non ne segua un altro. ♦